



IL Castellano

Era stata propagata la voce che "IL CASTELLANO" non sarebbe più uscito. Come ebbe a dire tempo fa l'ex prefetto Gatti, la redazione era stata arrestata al completo.

Oggi invece si pubblica, e da quelli stessi elementi che avrebbero dovuto essere in prigione.

Siamo convinti che a qualcuno dispiacerà il tono del nostro giornale. Certi puri, certi panciafichisti, certi grassi epuloni mal vedono questo coraggioso foglietto, che affronta la nuda verità, come essa si presenta, e non esita a denunciarla.

La sua voce tendente a combattere Tedeschi e fascisti, a bollare a fuoco ingiustizie, e ad additare sentimenti veri e sani di italianità, non può non farsi sentire. Il pericolo, la paura di repressioni o di fucilazione, le difficoltà, non possono costituire un impedimento a che il giornale si pubblichi.

Perciò "IL CASTELLANO" continuerà per la sua via che crede la diritta, e camminerà fino alla fine a qualunque costo.

PLACIDO ANTIFASCISMO

La nota dominante dei salotti, dei caffè delle riunioni, dei ritrovi, è oggi l'Antifascismo e l'Antinazismo.

Ognuno deplora ciò che è stato fatto dal fascismo e ciò che continua a fare. Ognuno rivendica a sé un antifascismo che data fin dalle origini; ognuno ha visto chiaro; ognuno sapeva quel che do-

veva accadere.

Ora noi vi diciamo: "basta colle chiacchiere, smuovetevi, agite secondo i vostri mezzi, non chiacchierate più, realizzate.

Ormai è giunto il momento; nondite che bisogna ancora attendere."

E questo valga per tutti.

A tutti sono rivolte queste parole: e soprattutto ai pezzi grossi.

fratelli che tornano

Tornano le divisioni Italiane addestrate in Germania. Anche la nostra città ha assistito al passaggio di numerose tradotte cariche di uomini e materiale.

Sono nella maggioranza militari già internati e costretti per i maltrattamenti e la fame, ad aderire alla repubblica. Molti altri sono giovani presentatisi alle armi dopo l'otto settembre, e proditoriamente trasportati in Germania.

Un buon trattamento, una incessante, falsa propaganda, hanno un po' traviato le loro menti. un assoluto digiuno di notizie li ha resi convinti della vittoria Tedesca. Ed ora la popolazione Italiana assiste attonita al loro ritorno.

Ignari delle sofferenze dei loro fratelli, essi ritornano, cantando le vecchie canzoni fasciste, ormai nauseanti, meravigliati di non ricevere applausi.

Moltissimi credono di dover raggiungere il fronte a Cassino, credo-

no di dover accorrere alla difesa di Roma: non sanno ancora della sconfitta tedesca.

Credono che tutti gli Italiani deportati abbiano entusiasticamente aderito, ed abbiano avuto buon trattamento. E ignorano quante migliaia di fratelli continuino ad essere schiavi, e quante deportazioni continuino a verificarsi.

Il ribellismo in Italia per essi non esiste. Di tutto essi sono all'oscuro. Credevano di essere attesi come gli unici salvatori della Patria, e s'accorgono ora invece del vero stato d'animo degli Italiani.

I loro occhi si aprono alla realtà a mano a mano che la tradotta procede verso l'interno dell'Italia.

Vedono le tristi condizioni della loro terra, vedono i diversi sentimenti dei loro fratelli, il martirio delle loro case, il pianto delle loro madri; e, su tutto ciò vedono tripudiare il Tedesco e inferocire il fascista. Ed essi ritrovano il loro forte animo.

In cominciano e si propagano le defezioni, mentre si ingrossano le file dei Patrioti.

TESTARDAGGINE TEDESCA

È un luogo comune il dire: Il popolo Tedesco è uno dei popoli più civili, più intelligenti della terra. Noi onestamente diciamo: il popolo Tedesco è il popolo più testardo del mondo.

Esso crede alla vittoria Tedesca e ha il nemico quasi alle sue frontiere. È contento di distruggere Londra colla V.1 e non vede che se continua ancora nessuna cosa resterà in piedi in Germania. È convinto di avere un esercito invincibile e i suoi generali cominciano ad arrendersi. È convinto che il fronte interno sia saldo e forte, e, nello stesso tempo si attenda alla vita di Hitler.

Ma insomma, Tedeschi, li avete

gli occhi per vedere, e una intelligenza per capire?

PAGHERANNO

È mutata la vecchia organizzazione fascista, ma gli uomini e i metodi sono rimasti gli stessi. In vent'anni di luminosa ascesa i fascisti non hanno ancora saputo trovare un efficace strumento di propaganda con cui sostituire il man-ganello.

Ultima vittima di questa loro logica è stato il redattore del Gazzettino Zenta. Egli aveva chiamato coll'appellativo di prigionieri i poveri malati dell'ospedale militare tornati dalla Germania, cioè non piacquero ai fascisti. Ingenuo

errore che egli pagò colle percosse. Chiamato con turpe inganno alla casa del fascio, vi fu, senza spiegazione alcuna, vilmente immobilizzato e percosso.

L'inaudita brutalità di quegli uomini, valendosi di una autorità estorta al popolo e da alcuno riconosciuto, fondata solo sulla violenza e sull'arbitrio, si manifestò senza ritegno.

Il miserabile Rebellato pensò che anche lui finalmente, malco e fiacco aveva trovato un debole su cui inferocire, dando così

sforo alla sua perfidia, alla sua cattiveria e viltà.

E fu male per lui, poichè pagherà ben più duramente questa sua ultima colpa. Una tragica fine attende quell'uomo; e non sono parole le nostre.

Tutti i mali che egli ha fatto continua a fare gli saranno fatti scontare nel più terribile dei modi.

Non possono infatti simili uomini, che hanno oppresso e maltrattato il popolo, offeso ogni sentimento di moralità e giustizia, sperare perdono.

Barbari

Ormai non ci sono più parole.

Limite umano, morale, non esiste.

La forza, la brutalità, la vendetta e l'odio si sono imposti e agiscono come sole forze determinanti. Un cieco furore di distruzione e di morte vi prende e vi acceca. Non siete più uomini, siete bruti. Tedeschi e fascisti, voi dovevate instaurare nell'Europa e nel mondo un ordine nuovo, basato sulla giustizia, voi dovevate dirimere tutte le questioni inerenti ad ogni popolo, voi dovevate erigervi giudici e maestri dell'umanità, voi dovevate essere gli iniziatori di una nuova civiltà.

Agli occhi di tutto il mondo ormai appaite nella vostra vera luce. Ciò che avete compiuto all'interno e all'estero è ormai storico. L'omicidio, le fucilazioni, la galera, la distruzione, sono stati costantemente i vostri sistemi di lotta e di governo.

Pochi giorni fa, un gruppo di Tedeschi e di fascisti irrompevano nella nostra zona.

Nell'eroica azione venivano arrestati due sacerdoti, saccheggiata una canonica, rovinata una chiesa, incendiata una casa, feriti

sette giovani, rubate due biciclette, dieci bovini, viveri e altro. Fra i tre o quattrocento essi hanno coraggiosamente terrorizzato la zona. Entravano nelle case sfondando usci, porte, pareti, rovistando casse, tutto rovinando. Alla fine le gozzoviglie colla roba rubata nelle varie case saccheggiate. L'intera famiglia sul lastrico, che ora guarda la sua casa distrutta, i suoi figli e le sue cose bruciate, i giovani feriti, gridano che sia fatta giustizia. E giustizia, a breve o a lunga scadenza, sarà fatta, e sarà giustizia inesorabile, contro responsabili diretti e indiretti.

La mala pianta sarà energicamente estirpata. In questo momento così tragico, ancora una volta rivolgiamo un appello ad un senso di solidarietà e consapevolezza. Ognuno crei un suo fronte di lotta. Boicottate in ogni modo, i fascisti e i Tedeschi, allontanateli come cani rabbiosi, non siete pecore che per paura perdono la loro personalità, e imparate a tacere.

Oggi si impone un lavoro silenzioso e tenace.

Fine che tutti ci accomuna sia la liberazione d'Italia